

«Tutti uguali» tutti uguali davvero?

Nel progetto di ricerca dedicato al volontariato nell'ambito dello sport giovanile quale prestazione integrativa, la dott.ssa Annelies Debrunner ha analizzato le prestazioni delle associazioni sportive nel quadro del lavoro svolto presso i giovani, in particolare i giovani allofoni. Il progetto, che godeva dell'appoggio della Società svizzera di utilità pubblica, di Swiss Olympics e dell'UFSPÖ, si è concluso nel 2006. Esso si basa su ca. 60 interviste, 12 visite in occasione di allenamenti e partite nonché sullo scambio con altre ricerche e progetti. Lo studio verteva su diverse discipline praticate in squadra (pallacanestro, calcio, pallavolo) nonché su società di nuoto, nelle Città di Frauenfeld, Soletta e Wil SG.

Il percorso di associazione in associazione di Blerim è tipico della gioventù. I sociologi sportivi Lamprecht, Murer e Stamm (2005) ritengono che la causa non vada ricercata presso i giovani, ma sia insita altresì in cambiamenti fondamentali a livello di sport e di società. Il comportamento dei giovani non fa che riflettere le tentazioni e le contraddizioni insite in un mondo dello sport commercializzato e differenziato.

Questo comportamento basato sul passaggio da un sodalizio all'altro provoca del lavoro supplementare alle associazioni, sia sul piano organizzativo che nel contatto diretto con i ragazzi e i giovani durante gli allenamenti. In Svizzera vi sono oltre 300'000 volontari attivi in 22'578 associazioni sportive. Queste persone lavorano senza remunerazione tranne piccole indennità per le spese sostenute. In queste associazioni, il 12% degli uomini e il 5,3% delle donne svolgono un volontariato. Le 1'414 società di calcio sono le istituzioni che annoverano il maggior numero di giovani stranieri, in particolare maschi. La proporzione di stranieri varia di società in società. Ci sono sodalizi composti di soli svizzeri, ma anche altri composti esclusivamente di stranieri. Negli juniori del FC Frauenfeld, ca. il 60% dei giocatori sono ragazzi o giovani senza passaporto svizzero. Tale proporzione si situa tra il 30 e il 40% nel FC Soletta. Il FC Wil è composto in ragione del 40% di giocatori stranieri. La proporzione varia di squadra in squadra e le squadre di punta presentano sovente una forte proporzione di stranieri. Anche le squadre di pallavolo e di pallacanestro annoverano un forte numero di giocatori stranieri. Nel nuoto, invece, i giovani stranieri sono piuttosto l'eccezione. Le discipline sportive analizzate nonché il disco su ghiaccio, l'unihockey e le discipline ginniche (atletica leggera, ginnastica a corpo libero agli attrezzi e ginnastica), formano la maggior parte dei ragazzi e dei giovani.

58 Blerim, 15 anni, passa il suo tempo libero con gli amici. Insieme si dedicano ai giochi elettronici e guardano la televisione per almeno tre ore e mezzo al giorno. Blerim non è più attivo in nessuna associazione. Eppure all'età di sei anni giocava già a calcio. Egli racconta di non essere mai riuscito ad emergere, per cui dopo alcuni anni ha abbandonato questo sport. Poi ha provato con lo judo, ma si annoiava. Agli allenamenti di atletica leggera non si faceva che giocare. Lo attraevano gli attrezzi, ma non glieli hanno mai lasciati toccare. E per la ginnastica, che lo interesserebbe, la via è troppo ardua.

I giovani nelle associazioni

Leo è poco più anziano di Blerim. Apprendista al secondo anno di tirocinio, Leo è un «Secondo» cresciuto in Svizzera. Da tempo membro della società di calcio del suo luogo di domicilio, allena da due anni la squadra degli juniori. Dopo gli allenamenti, che lo occupano due sere alla settimana e spesso anche il sabato, gli resta poco tempo libero. Per lui questo non è un sacrificio, anche se all'inizio il fatto di allenare altri giocatori gli è costato parecchia fatica. Dal punto di vista tecnico era ben preparato dai lunghi anni di pratica del calcio e dai corsi ad hoc. Ma ha faticato a cambiare veste, a passare cioè dal ruolo di giocatore tra i giocatori a quello di allenatore, gerarchicamente al di sopra degli altri.

Leo fa parte della maggioranza di ragazzi e giovani tra i 10 e i 20 anni che sono iscritti a un'associazione sportiva (il 54% degli oltre 550'000 ragazzi e giovani in detta fascia d'età). Tra i maschi tale proporzione è del 66%, mentre tra le ragazze è del 43%. I ragazzi e giovani stranieri presentano una proporzione del solo 44% (Wiegand & Bignasca 2005). La maggior parte dei membri delle società sportive è di età compresa tra i 12 e i 14 anni. All'età di Leo, ovvero dopo la scuola dell'obbligo e dopo 6-8 anni di pratica, molti giovani si allontanano dallo sport. Le cause vanno ricercate nelle molteplici offerte per il tempo libero nonché nella diminuzione del proprio tempo libero legata allo svolgimento di un apprendistato o alla frequenza di una scuola.

Sia Blerim che Leo hanno passato per anni il loro tempo libero in associazioni sportive. La scelta si è portata su una disciplina sportiva che strutturava il loro tempo libero ma che denotava anche una colorazione culturale specifica alle loro origini. Ciò ha influito sullo sviluppo della loro identità personale. Si può dire che sono stati socializzati dallo sport che hanno praticato.

Integrazione sociale e culturale nella scuola

L'integrazione sociale e culturale della prossima generazione nella nostra società avviene di regola in due ambiti: il mondo del lavoro e la scuola – con alla base le prestazioni fornite dai genitori. Un ulteriore – terzo – ambito d'integrazione è dato dalle associazioni che si rivolgono ai ragazzi e ai giovani con un passato migratorio e che annoverano tra i loro membri anche coetanei svizzeri.

Il 29,4% dei giovani fino ai 20 anni sono stranieri. I gruppi più cospicui sono costituiti da giovani provenienti dalla Serbia-Montenegro (21,5%), dall'Italia (13%), dal Portogallo (11,6%) e dalla Turchia (6,7%). L'accesso dei giovani stranieri a un'associazione sportiva dipende in particolare da tre fattori. In primo luogo vi è la presenza della disciplina in questione nel Paese d'origine. In Serbia-Montenegro sono molto diffusi pallamano, pallavolo, pallacanestro e calcio. I giovani originari di tale Paese hanno la tendenza a praticare quegli sport.

Il secondo fattore è la motivazione prodotta dalle persone e realtà circostanti: segnali impartiti dalle scuole, insegnanti sensibilizzati, genitori che si interessano allo sport, amici che fanno parte di una società sportiva, possibilità di allenarsi nel quartiere sono altrettanti elementi che possono incoraggiare un ragazzo a praticare uno sport e a iscriversi al primo allenamento. In terzo luogo viene la fedeltà all'associazione sportiva. Ciò dipende in larga misura dalla personalità dell'allenatore nonché dall'apertura testimoniata dal sodalizio nei confronti di culture diverse.

Di regola i ragazzi che si iscrivono a un'associazione sportiva hanno già superato i primi scogli del percorso integrativo. Si tratta dunque di giovani che parlano la lingua del posto, hanno

Fattori che promuovono l'integrazione

Profilo linguistico	Conversare nella lingua locale.
Cultura e struttura dell'allenamento	Processi e rituali. Partecipazione al processo.
Contatti con altri strati della società	Presa di contatto, coraggio di stabilire un contatto, curare i rituali di contatto.
Cultura dell'associazione	Tecniche sportive, contatti interpersonali nella realtà quotidiana, in situazioni di conflitto, nel contesto della concorrenza, durante le manifestazioni, tipi di contatti, processi, rituali.
Struttura dell'associazione	Principi e regolamenti scritti dell'associazione, prescrizioni interne.
Familiarità sociale	Accanto alla scuola, il luogo dell'attività sportiva – campo di calcio, palestra – diventa un luogo familiare in cui è possibile stabilire contatti.
Volontariato	Partecipazione significa far parte del "nucleo centrale", acquisire la tecnica e farsi un posto nel gruppo.
Tempo	Strutturazione del tempo.
Corpo	Approccio individuale e collettivo del corpo, del moto, della vicinanza e della distanza.

degli amici che accompagnano nelle loro attività e conoscono in parte la realtà in cui vivono. Il ragazzo che ancora una settimana fa si allenava nella lontana patria africana e che appena messo piede in Svizzera si iscrive al sodalizio del luogo è un'eccezione.

Molte città e società sportive propongono, spesso in collaborazione con associazioni culturali, un'offerta a bassa soglia e invitano i giovani stranieri a partecipare alla vita associativa ad esempio nel quadro delle vacanze. Di regola questo genere di offerte coinvolge le scuole e gode dell'appoggio di altre corporazioni.

Prestazioni integrative come conseguenza indiretta

Durante l'anno dello sport (2005) è stata spesso evocata la funzione integrativa del calcio e di altre discipline e società sportive. Ma la presa di coscienza tarda, forse anche a causa di un modo di pensare poco consapevole. Si dice tutti sono «uguali» ma lo si dice senza riflettere bene alle implicazioni. I responsabili in seno alle società sportive si concentrano soprattutto sulla trasmissione delle conoscenze tecniche e sportive e sul reclutamento delle generazioni future di giocatori.

L'acquisizione di giovani talenti ha una grande importanza, a maggior ragione nelle discipline di punta e specialmente nel calcio. Gli allenatori e i responsabili svolgono però anche un vero e proprio lavoro integrativo, soprattutto nelle squadre di livello più modesto.

Rituali quali prestazioni integrative

In cosa consiste il lavoro integrativo delle associazioni? Le strutture e i rituali sono componenti importanti dell'educazione della prossima generazione nonché della loro integrazione sociale e culturale. Le società sportive denotano una quantità di settori con una rilevanza integrativa – quali le stagioni sportive, le strutture associative e le componenti dell'allenamento, che con il loro ripetersi in maniera quasi identica assurgono a una specie di rituale: ad esempio alcuni elementi o l'intera squadra aiutano a preparare e riordinare gli attrezzi o il materiale. All'inizio dell'allenamento – dopo il benvenuto – è sovente prevista una fase di riscaldamento, seguita dall'allenamento vero e proprio e infine dal rilassamento. Per impartire e afferrare le istruzioni nonché per interagire con gli altri membri del gruppo è importante padroneggiare la lingua. Ora, l'uso della lingua del luogo è ovviamente un importante fattore integrativo.

Contemporaneamente, i ragazzi e i giovani sono chiamati a praticare diversi rituali – per esempio la stretta di mano al momento di salutarsi, le diverse prestazioni lavorative che effettuano per il sodalizio – che esprimono il rispetto reciproco.

Collaborazione con i genitori

La collaborazione con i genitori è importante sia per le società sportive in generale che per gli allenatori in particolare. Le associazioni promuovono tale collaborazione organizzando serate informative per i genitori e invitando gli stessi a collaborare in seno all'associazione. È tuttavia difficile – soprattutto per le società di calcio – coinvolgere i genitori. Sarebbe auspicabile che tutti i genitori fossero presenti – non da ultimo in qualità di volontari –, che testimoniassero il loro interesse ai margini del campo e interagissero attivamente nello sviluppo sportivo e personale dei ragazzi e dei giovani. Ora, ciò è assai raro, in particolare presso i genitori di nazionalità straniera. In tale contesto appaiono con evidenza le diverse connotazioni culturali nel contesto dell'educazione e dei progetti di vita. Va detto inoltre che i genitori di altre culture o con una formazione scarsa si sentono sovente estranei rispetto alla nostra cultura d'informazione prettamente scritta.

69

Annelies Debrunner è sociologa e svolge ricerche su diversi temi socio-scientifici. Possiede un proprio istituto di ricerca «Debrunner Sozialforschung & Projekte». www.annelies-debrunner.ch



61

Negli ultimi anni sono nati in Svizzera diversi progetti di integrazione mediante lo sport. Nel 2002, ad esempio, è stato creato in Ticino «un Pallone amico». Trattasi di un'offerta di perfezionamento per allenatori e arbitri di calcio, incentrata in maniera particolare sulla collaborazione dei genitori.

Un compito per la società intera

Nel quadro del loro lavoro con i giovani, i volontari svolgono un compito che concerne l'intera società e che a lungo termine i genitori e la scuola non possono assumere da soli. Si tratta dell'accompagnamento dei giovani verso l'età adulta e in vista di farsi un posto nella società. Il mondo del lavoro parte perlopiù dal presupposto che i giovani al momento di accedere al mer-



Mehr als 550'000 10- bis 20-Jährige, oder 54 Prozent, sind in der Schweiz Mitglied eines Sportvereins. Ausländerinnen und Ausländer dieser Altersgruppe betätigen sich mit 44 Prozent weniger oft in einem Sportverein. Mitglieder verbringen einen beträchtlichen Teil ihrer Freizeit in den Clubs. Kinder und Jugendliche werden hier in einem nicht zu unterschätzenden Masse sozialisiert. Abläufe der Trainingseinheiten mit ihren wiederkehrenden Ritualen (Begrüssung, Trainingsablauf, Ausübung der Sporttechniken) sowie das Teilhaben an der Vereinskultur und -struktur beinhalten eigentliche Integrationsanschubfaktoren. Einen Beitrag zur kulturellen Integration leisten diese Clubs insbesondere für Kinder, welche bereits erste Integrationsklippen überwunden haben. Die sportlich-technische und soziale Betreuung in Clubs leisten Trainer und Trainerinnen sowie Vorstandsmitglieder grösstenteils in Freiwilligenarbeit und auf der semiprofessionellen Ebene.

cato del lavoro hanno già fatto questo cammino. In una cultura come quella svizzera, in cui l'educazione della gioventù è considerata una questione privata, le associazioni rivestono, accanto alla scuola, una posizione chiave. Nelle associazioni sportive e culturali, come anche in altre comunità, i bambini e i giovani hanno la possibilità di fare un'esperienza di gruppo all'infuori della scuola.

Negli anni Novanta in Germania si è molto dibattuto del ruolo integrativo delle associazioni sportive. I «peer groups», la possibile cattiva influenza e la pressione di gruppo tornano regolarmente al centro dell'interesse. In particolare al momento della pubertà, età in cui il giovane sviluppa la propria identità, staccandosi viepiù dai genitori dal profilo emozionale, temporale e spaziale, l'attività sportiva praticata in gruppo e il tempo libero trascorso con i compagni comportano grossi rischi ma anche importanti opportunità.

I funzionari attivi nelle società di calcio, pallacanestro, pallanuoto e nuoto sono solitamente del tutto consapevoli dei rischi insiti nel consumo sconsiderato e incontrollato di sostanze che possono creare la dipendenza. Essi attribuiscono grande importanza all'esempio che gli adulti (specialmente i giocatori) devono dare ai membri più giovani della società sportiva. In questo senso, un giovane come Leo, di cui abbiamo descritto più sopra l'attività di allenatore, effettua un lavoro importantissimo. Gli sforzi integrativi non devono essere delegati a singoli o a organizzazioni quali ad esempio i centri specializzati in materia.

Sarebbe positivo un sostegno finanziario da parte di sponsor – proprio ora che cresce l'entusiasmo per il calcio in vista dell'Euro 08 –, in particolare allo sport praticato dalla base delle società sportive. Una partita amichevole tra juniores offre uno scorcio della realtà in cui si muovono i volontari attivi in ambito sportivo, ma anche del modo in cui i giovani impiegano il loro tempo libero.

Insieme ai professionisti

In Svizzera la formazione degli allenatori sportivi e la loro collaborazione con le società sportive sono assicurate da G+S (Gioventù+Sport). Dal profilo tecnico, i corsi costituiscono un'ottima preparazione. Nei prossimi anni occorrerà tuttavia integrare nuove mansioni per quanto concerne la gestione dei conflitti e delle partenze nonché in ambito didattico. Sussistono infatti lacune dal punto di vista del perfezionamento sul tema dell'integrazione sociale e culturale.

Anche qui sorgono importanti quesiti per il futuro: in che modo le società sportive, in collaborazione con G+S e con altri attori, assicurano la semi-professionalità nelle società sportive? In che misura sono disponibili professionisti (in ambito integrativo e sociale) sul posto? Quando e in che misura occorre procedere a uno scambio d'informazione? Queste domande esulano dal solo ambito dell'integrazione attraverso lo sport e interpellano la politica a livello nazionale affinché metta a punto tempestivamente principi unitari in materia di integrazione.

Bibliografia

- Debrunner, Annelies, 2006, Wer trägt die Verantwortung für die nächste Generation? In: Caritas Sozialalmanach 2007. Schwerpunkt: Eigenverantwortung. Luzern: Caritas. 183-195.
- Grabherr Matthias, Jenny Pieth, 2007, Begegnung durch Bewegung. Handbuch für den Unterricht, Magglingen: Eidgenössische Hochschule für Sport EHSM.
- Lamprecht, Markus, Murer Kurt, Stamm, Hanspeter, 2005, Probleme, Strategien und Perspektiven der Schweizer Sportvereine. GFS-Schriften 26. Sportwissenschaften. Zürich: Gesellschaft zur Förderung der Sportwissenschaften an der ETH Zürich; Band 26.
- Wiegand, Doris. Bignasca, Nicola, 2005, Fünfhundertfünfzigtausend in Aktion. mobile 4/05: 16-19.